

GEORGE JOCHNOWITZ

Paragonare ebrei ed omosessuali

Mettere a confronto ebrei e omosessuali è come paragonare le mele con le arance. E' un gioco piacevole che può portare a intuizioni interessanti. Mele e arance possono essere paragonate per dolcezza, asprezza, peso unitario, facilità di sbucciatura ecc. Ebrei e omosessuali possono essere messi a confronto perché sono minoranze impopolari. C'è almeno un punto però nel quale i discorsi del fruttivendolo non reggono: un'arancia non potrà mai essere una mela, ma un ebreo potrebbe anche rivelarsi un finocchio.

Non c'è proprio niente di cui stupirsi se le minoranze sono impopolari. La xenofobia è un fenomeno presente ovunque ci siano degli uomini. La gente prova antipatia verso chi è diverso per religione, etnia, accento, classe, età, scelte politiche e persino gusto. Sarebbe strano se gli ebrei e gli omosessuali non fossero oggetto di antipatia. così come stanno le cose, antipatia è una parola troppo leggera. L'omofobia e l'antisemitismo sono fra i grandi odi di tutti i tempi. Ci sono stati periodi nei quali membri di entrambi i gruppi sono stati uccisi solo perché erano quelli che erano. Anche nei periodi favorevoli vengono accusati di appartenere a un clan o di ostentare la loro diversità quando se ne stanno per conto loro e sono considerati disonesti e persino pericolosi quando cercano di uniformarsi alla maggioranza.

E' molto più facile per ebrei e omosessuali essere accettati di quanto non lo sia per i negri, ma essere accettati non significa dover cambiare il proprio status. Un omosessuale che sceglie una vita esclusivamente eterosessuale sa dentro di sé di essere omosessuale. Karl Marx era un luterano battezzato e anche ateo, ma chiunque pensa a lui pensa a un ebreo. Per entrambi, ebrei e omosessuali, la conversione è possibile e qualche volta anche molto utile. Basta cambiare fede, appartenenza e modo di vivere. Ma per se stessi e per il nemico (e di nemici ce ne sono tanti), il cambiamento è irrilevante. Può persino essere usato come argomento per giustificare il pregiudizio (sono dappertutto, non sai chi sono, controllano tutto ecc.).

Ebrei e omosessuali non controllano tutto. Una delle somiglianze più forti sta nel fatto che entrambi hanno moltissima influenza ma scarsissimo potere, una formula sicura per il disastro.

Negli ultimi anni entrambi hanno acquisito più potere attraverso l'organizzazione e la sicurezza. Se ebrei e omosessuali fossero stati così organizzati nel 1944 come lo sono oggi, gli Stati Uniti avrebbero bombardato le camere a gas e i forni crematori di Auschwitz.

I pianisti sovente sono omosessuali; i violinisti sono spesso ebrei.

Omosessuali ed ebrei sembra che siano sovrarappresentati nell'industria dello spettacolo, in quella dell'abbigliamento, nell'università, e, a giudicare dai

negozi in Christopher Street, nel commercio. Entrambi i gruppi riescono bene nella scuola e nelle loro professioni anche se sono particolarmente soggetti a stati di incertezza e di depressione.

Molto è stato scritto sulle ragioni del successo ebraico. La mia opinione è che gli ebrei hanno successo per lo stesso motivo per cui riescono gli omosessuali maschi: entrambi sono usciti indenni dagli effetti distruttivi della subcultura degli adolescenti. Gli ebrei, come gli omosessuali, hanno successo perché non sono macho.

I ragazzi sono pericolosi. Hanno responsabilità più gravi per quello che riguarda una certa proporzione di incidenti d'auto, violenze e comportamenti antisociali in generale. La pressione dei coetanei, specialmente fra le classi più basse, porta i giovani a vergognarsi delle loro capacità intellettuali e artistiche. Sensibilità e originalità di pensiero sono condannate come segni di effeminatezza. In casi estremi lo stesso gruppo richiede atti di coraggio insensati. Spesso in periferia le automobili sono coinvolte in questi atti; negli slums il delitto può diventare il modo di dimostrare la propria virilità. Il più delle volte la subcultura è relativamente benevola, ma anche in questo caso tende a impedire la espressione e lo sviluppo dei sentimenti e dei pensieri.

Gli omosessuali di solito non adottano le regole delle subculture maschili che impongono le loro abitudini chiamando i devianti finocchi.

L'omosessualità, credo, si configura molto prima dell'adolescenza. Prima che un ragazzo sappia di essere omosessuale sa di essere in qualche modo diverso. Non è a suo agio con i maschi supervirili e questa sensazione è ricambiata.

Fra gli ebrei i ruoli tradizionali riservati agli uomini e alle donne hanno prodotto vantaggi per entrambi. Diversamente dalla maggioranza delle società tradizionali, erano le donne a mantenere la famiglia. Questo era vero specialmente quando i mariti erano degli studiosi. Lo studio della Bibbia e del Talmud era riservato agli uomini. Pertanto non era da considerarsi effeminato chi passava il suo tempo a leggere e discutere. La mascolinità non era sinonimo di durezza. Il modo di essere macho consisteva nell'essere in gamba nella spiegazione dei Testi. In più erano pochi gli ebrei ad essere studiosi a tempo pieno. Lo studio del Talmud non è sopravvissuto fra gli ebrei laici. Non c'è un legame diretto tra l'erudizione degli ebrei tradizionali e il fatto che gli ebrei laici abbiano successo a scuola. Il legame è indiretto: gli ebrei non pensano che i veri uomini debbano essere insensibili e stupidi. Questo atteggiamento è rimasto e ha trattenuto molti ebrei (non tutti) dall'adottare i valori della subcultura maschile degli adolescenti. Quando le donne ebraiche andavano a lavorare per aiutare i loro mariti studiosi, probabilmente lo consideravano più oppressivo che liberatorio, e con buone ragioni. *Era* oppressivo. Poiché gli studiosi a tempo pieno erano pochi anche le loro mogli erano poche. Ciononostante le donne si dimostrarono all'altezza. Non avevano bisogno che gli uomini portassero a casa il prosciutto (pardon, il pastrami!).

Paradossalmente i ruoli sessuali nettamente divisi della società tradizionale permisero agli ebrei di affrontare le strutture complesse e mutevoli dell'America contemporanea.

Né gli ebrei né gli omosessuali sono pericolosi. Se ce ne sono davvero molti nelle arti e nelle professioni liberali, è un segno positivo non negativo. Sono probabilmente più rispettosi della legge che il resto della popolazione, tranne naturalmente nei paesi in cui essere omosessuale o ebreo è illegale. E' del tutto falso che gli ebrei siano uomini d'affari disonesti. Molti ebrei non amano addirittura il commercio e lasciano le imprese di famiglia per dedicarsi alle professioni liberali. Come è falso che gli omosessuali possano indurre i giovani eterosessuali a seguire uno stile di vita omosessuale.

L'omosessualità non attrae chi non ha inclinazioni in quel senso.

Malgrado il fatto che molti ebrei ed omosessuali abbiano successo sia economicamente che intellettualmente e malgrado il fatto che oggi siano più prontamente accettati di prima, essi rimangono gruppi marginali.

Essere omosessuali è una condizione totalmente innata. Nessuno ha ricevuto un'educazione che lo ha portato a essere omosessuale. Chi ritiene di essere omosessuale deve combattere contro la propria natura oppure vivere una vita non convenzionale. O entrambe le cose.

Diversamente dagli omosessuali può darsi che gli ebrei vengano educati per essere ebrei. Tuttavia ogni ebreo, come ogni omosessuale, deve decidere come conciliare nella sua vita i valori della società con i bisogni contrastanti del proprio particolare stile di vita. La crisi personale che coinvolge un conflitto fra il proprio essere e la cultura circostante è a volte un'esperienza fondamentale. Non deve sorprendere che ebrei e omosessuali siano coinvolti in attività di sinistra in misura ben più che proporzionale al loro numero reale.

L'attivismo politico e sociale può aiutare ebrei e omosessuali solo in una democrazia borghese. Gli stati democratici sono stati abbastanza ostili alle minoranze, anche se queste società sono almeno in teoria legate al pluralismo. Quando le minoranze si organizzano per migliorare la propria situazione hanno dalla loro parte i valori dichiarati dello stato. Man mano che i gruppi marginali conquistano potere guadagnano in rispettabilità. Più la società diventa effettivamente democratica più la gente comincia a capire e a credere nella teoria del pluralismo.

Tutte le società che si dichiarano rivoluzionarie sono in realtà o marxiste-leniniste o integraliste-islamiche. Sono totalitarie perché pensano di modificare e dunque di controllare la natura umana. Le dittature sono luoghi terribili per ebrei ed omosessuali. Devono esserlo. Non importa se Castro è omofobo o Khomeini antisemita. Un regime che esiste per propagandare un credo politico o religioso sopprime tutte le devianze. D'altro lato, uno Stato che accetta la diversità è più forte se la diversità viene accettata. Ne segue che proprio come la democrazia è un vantaggio per ebrei ed omosessuali così ebrei e omosessuali sono un vantaggio per la democrazia.